

lasciavano aperta in nessun modo la porta a compromessi: nò, egli non era l'uomo dei compromessi ma della regola, e della regola non al modo farisaico, ma al modo di S. Paolo come questo apostolo presenta la morale nella seconda parte delle sue epistole. La regola del P. Pasi e la sua disciplina non erano fine a se stesse, ma eran via per raggiungere speditamente e bene uno scopo determinato. Egli in sè stesso cercò di incarnarla in modo perfetto, e lo stesso o supponeva o cercava raggiungere anche negli altri, e, come superiore, ne aveva il dovere. Gli è che apprendeva in modo vivissimo questo dovere, e potè forse non sempre usare certi temperamenti di moderazione o di prudenza per raggiungere lo scopo con opportuni trattamenti. Lo sbaglio adunque in lui, se pure ci fu sbaglio, non fu nell'aver mirato in alto ma nell'aver mirato con vigore e con ardore straordinari, e nel non aver sempre tenuto conto delle debolezze inerenti alla natura umana. Tuttavia anche in questo ci sono dei fatti che provano il contrario. Coi montanari ha sempre avuto un'infinita pazienza; coi catechisti suoi è stato sempre paterno, ha ceduto chi sa quante volte nelle cose pratiche rimettendosi al loro giudizio, anzi quelli stessi che lo accusano più fortemente di eccesso e d'impulsività hanno detto che si rimetteva al giudizio di chi la pensava diversamente da lui, e quindi il disfare quel che aveva fatto e cambiar decisioni, e metter un poco in iscompiglio le cose. Ma a confessione di tutti egli non cedeva all'avviso altrui per spirito di parzialità né per debolezza, bensì probabilmente nell'incertezza del partito da prendere credeva suo dovere di rimettersi.

Era del resto sua abitudine di pensar tutto davanti a Dio secondo le regole di S. Ignazio. I *pro-memoria* che egli ha lasciato sopra ogni negozio importante lo provano a evidenza. Del resto egli ha mostrato abitualmente nella sua vita un'energia a tutta prova, e era rettilineo quando si trattava che ragioni divine lo movessero a agire in un senso o in un altro. Certo egli non parve essere l'uomo dei fiacchi, di chi non poteva riuscire; egli ha ripetuto tante volte: tale è la nostra vita, e conviene adattarsi. Egli poteva dare cento di energia, e la diede con eccesso; altri non ci arrivava; se esigeva molto ebbe però anche